



Ciò che la fotografia rappresenta è una traccia di realtà, un'esperienza catturata. *"Che cosa c'era al posto della fotografia, prima dell'invenzione della macchina fotografica? La risposta più ovvia è: l'incisione, il disegno, la pittura. Ma la risposta più illuminante sarebbe: la memoria. In precedenza la funzione della fotografia, era svolta dalla mente."*, così scrive John Berger, nel suo libro *Sul guardare*. Ma di quale realtà – sempre che una realtà esista, e non sia soltanto memoria – la fotografia è traccia? E, su questa traccia, che cosa muta, nella nostra nuova visione, della preda che è una realtà ormai fuori vista? Per suggerire questo duplice dubbio, ho cercato di ragionare sul luogo dell'immagine, in cui il dubbio consiste e si sedimenta: in questo luogo sono sorte, realtà del dubbio e sua metafora, città immaginarie, proiezioni di invisibili costruzioni della mente, grazie a oggetti reali assemblati nel mio studio – che nessuno vedrà. **Paolo Parma, 2016**

Photography represents a trace of reality, an experience captured. 'What was there in place of photography, before the invention of the camera? The obvious answer is: *engraving, drawing, painting. But the most enlightening answer would be: the memory. Previously the function of photography was carried out by the mind.*' So wrote John Berger in his book *About Looking*. But of what kind of reality - a reality that always exists, and not simply the memory of it – is photography a trace? And, following this track, what, in our new vision, changes the prey which is by now a reality out of sight? To suggest this double doubt, I tried to think about the location of the image, the one where doubt is established and deposited: in this place there have arisen the reality of doubt and its metaphor, imaginary cities, invisible projections, constructions of the mind, and all thanks to real objects assembled in my office – which no one will see. **Paolo Parma, 2016**



La traccia del vero  
Le città invisibili

Cosa rimane dalla combustione della volontà? Camminare attraverso Roma è stata per me esperienza ardente. I fori romani, i templi, quello che ne rimane, mi sono apparsi come i resti materiali di uno slancio straordinario, forse unico nella storia dell'uomo, volto a sfidare i limiti dell'umano stesso. Un popolo che ha osato tentare la grandiosità, provocandola.

Ora pietre, trame incomplete di vite passate, perimetri planimetrici, archi. Colonne. Residui materiali che appartengono oggi ad un altro presente, e ne vengono attraversati continuamente: il nostro sguardo su quelle che chiamiamo 'rovine', o 'reperti archeologici' ne decifra e connota il nuovo testo. La natura che ne erode l'ossatura e ne complementa la materia, me stessa compresa e tutti i passanti insieme a erbe, uccelli, gatti e minimali esseri che li abitano: tutti noi diventiamo abitatori di una immensa città anche invisibile, composta delle stratificazioni attuali di vite anche passate. E' sconvolgente, in quest'ottica, contemplare scheletri di splendore che continuano irrimediabilmente ad irradiarne, sia pure per assenza, scavo, sottrazione.

L'uomo edifica, da sempre, opponendosi all'immenso con la propria volontà di definirlo, catturarlo, impersonarlo. Difendersene. La volontà cerca di frazionare l'infinito in oggetti, case, nomi, bellezza. Rifiuti.

Contemporaneamente e similmente opera la psiche, che con slancio nucleare si progetta dall'infanzia all'oltre sé, accrescendosi ininterrottamente di esperienze e di pensiero. Di sentimenti e direzioni. Di cadute, devastazioni e ricostruzioni. Stratificazioni dell'essere in cui qualcosa si perde, qualcosa rimane. Lo sguardo che tenta di cogliere tutto questo corre il rischio della luce zenitale, la lama diritta della volontà. Ciò che vedo può, drammaticamente, diventare ciò che voglio vedere. Così a me tesa nel lutto personale la Roma antica è persa allora vestigia della frattura, dell'impossibilità. Così al turista (ma anche all'archeologo) può apparire invece splendida testimonianza di una forma di immortalità, occasione di studio e di godimento.

Nelle ombre, in tutto ciò che sfugge alla posizione precisa, queste visioni così distanti, opposte, non sembrano più così importanti.

In questa opera, composita e unica, di fotografia visionaria, le Città Invisibili si manifestano così: uno scorrimento del tempo, della luce, dello spazio che non trova approdo nella forma finita. Le città ci appaiono in riflesso, ricostruite alla percezione a partire dalla loro assenza. Il gioco di presenza-assenza, inafferrabile, ci costringe al movimento: la saccade dell'anima che cerca il vero, attraversa la materia compiuta e ci si impiglia, se ne libera e ritorna, riflette. Riparte. Provoca nostalgia, stupore, apre in noi la sensazione che precede la comprensione.

Inafferrabile, è il vero. E la fotografia che ne segue la traccia precipita con esso nel flusso fermo e inarrestabile della durata, donando a noi l'impronta del suo viaggio impreciso.

Eppure, c'è il segno determinato dell'irriducibile: qualcosa che resta e anzi si tempera in tutti i nostri tentativi di modellarlo o farlo sparire. L' "ombra calda" tatuata sulla carta dal calore esplosivo della visione. Cosa soccombe, nella combustione? Ogni possibile definizione.

Cosa resiste? Qualcosa fuori della nostra portata, qualcosa oltre noi.

Sembra di poterlo toccare, spostare, quel velo dietro cui balugina una risposta. Ma no.

E' il velo, l'unica traccia. Luca Bragaja, 2018



1672



1681



1688



1712



1622



1673



1686



1682



1692



1714



1709



1666

Giclée prints on cotton paper made by the author

Edition of 3 + 2 ap



1705



1702



1700



1667



1691

### INVISIBLE CITIES exhibitions

*The Shadow Aspect*, Juror Sandra Chen Weistein, Praxis Gallery, Minneapolis, MN, USA, 2022

*Illuminate*, curator Peggy Sue Amison, The center for Fine Art Photography, Fort Collins, CO, USA, 2018

*Sequenzen*, Arte contemporanea incontra Art Brut, Galerie Tacheles, Gmunden am Transee, Austria, 2017

*Sequenze Italia*, Arte contemporanea incontra Art Brut, Palazzo Ducale, Sabbioneta, Mantova, Italy, 2017

*Chronos*, Città Invisibili, curator A.Madesani, Sala del cavallo, Cologno al Serio, Bergamo, Italy, 2017

Giclée prints on cotton paper made by the author

Edition of 3 + 2 ap



title 1709 - year 2016 - medium giclée print on cotton paper



title 1672 - year 2016 - medium giclée print on cotton paper



title 1681 - year 2016 - medium giclée print on cotton paper



title 1688 - year 2016 - medium giclée print on cotton paper



title 1712 - year 2016 - medium giclée print on cotton paper



title 1622 - year 2016 - medium giclée print on cotton paper



title 1673 - year 2016 - medium giclée print on cotton paper



title 1686 - year 2016 - medium giclée print on cotton paper



title 1682 - year 2016 - medium giclée print on cotton paper



title 1692 - year 2016 - medium giclée print on cotton paper



title 1714 - year 2016 - medium giclée print on cotton paper



title 1666 - year 2016 - medium giclée print on cotton paper



title 1705 - year 2016 - medium giclée print on cotton paper



title 1702 - year 2016 - medium giclée print on cotton paper



title 1700 - year 2016 - medium giclée print on cotton paper



title 1667 - year 2016 - medium giclée print on cotton paper



title 1691 - year 2016 - medium giclée print on cotton paper

INVISIBLE CITIES exhibitions and contests

2022 The Shadow aspect, curator Sandra Chen Weinstein, Praxis Gallery, Minneapolis (MN), USA

2018 Illuminate, curator Peggy Sue Amison, The center for Fine Art Photography, Fort Collins, CO, USA

2017 Sequenzen, Arte contemporanea incontra Art Brut, curator Ferdinand Reisenbichler, Galerie Tacheles,  
Gmunden am Transee, Austria

2017 Sequenze Italia, Arte contemporanea incontra Art Brut, curator Ferdinand Reisenbichler, Palazzo Ducale,  
Sabbioneta, Mantova, Italy

2017 Chronos, curator A.Madesani, Sala del cavallo, Cologno al Serio, Bergamo, Italy